

## di Giovanni Teresi

Il primo dei tre sogni, vissuto dal pellegrino dopo il tramonto mentre sosta, accanto al suo [Virgilio](#) e a [Sordello da Goito](#), nella Valletta fiorita riservata ai Principi negligenti, trasfigura, traducendolo in immagini altre, ciò che di fatto sta accadendo a Dante addormentato.

Se nel sonno, infatti, egli si sente rapito da un'aquila, alla stregua del mitico [Ganimede](#) di cui si era invaghito Giove, e condotto oltre la cocente sfera del fuoco, nella realtà degli accadimenti - contemporanei al sogno e origine di esso - [Santa Lucia](#), sua protettrice, lo solleva e gli consente, superata in un 'battito d'ala' la ripida parete che divide il *Purgatorio* vero e proprio dalla zona antistante, di giungere davanti all'angelo confessore.



**Dante davanti all'Angelo Confessore**  
(*Purgatorio*, Canto IX)

Così il poeta ci narra il sogno, che gli verrà poi spiegato da Virgilio:

*Ne l'ora che comincia i tristi lai*

*la rondinella presso a la mattina,*

*forse a memoria de' suo' primi guai,*

*e che la mente nostra, peregrina*

*più da la carne e men da' pensier presa,  
a le sue vision quasi è divina,  
in sogno mi pareva veder sospesa  
un'aguglia nel ciel con penne d'oro,  
con l'ali aperte e a calare intesa;  
ed esser mi pareva là dove fuoro  
abbandonati i suoi da Ganimede,  
quando fu ratto al sommo consistoro.  
Fra me pensava: 'Forse questa fiede  
pur qui per uso, e forse d'altro loco  
disdegna di portarne suso in piede'.  
Poi mi pareva che, poi rotata un poco,  
terribil come folgor discendesse,  
e me rapisse suso infino al foco.  
Ivi pareva che ella e io ardesse;  
e sì lo 'ncendio imaginato cosse,  
che convenne che 'l sonno si rompesse. (Purgatorio, IX, vv. 13-33)*

I sogni del Purgatorio sono collegati con la realtà, anticipano quello che avverrà nelle fasi successive del viaggio, ma non si limitano soltanto a preannunciare il futuro e il loro autore cerca in tutti i modi di indurci a pensare che siano inviati da Dio: si svolgono all'alba, sono collegati a particolari condizioni astronomiche, prevedono ciò che accadrà, anche se, nel linguaggio criptico proprio del sogno, utilizzano anche il passato.

Il Purgatorio può essere la sola cantica in cui a Dante succeda di addormentarsi; e questo ha a che fare con la presenza di una temporalità terrestre, assente nelle altre due cantiche, nelle quali la dimensione di eternità esclude sia il sonno che il sogno. Durante questi sonni Dante sogna sempre. Ciò accade in tre momenti diversi dell'ascesa verso la cima della montagna e, in tutti e tre i casi, avvengono prima dell'alba perché come anticipato nel canto XXVI dell'Inferno, «*presso al mattin del ver si sogna*».

